Anno VIII - 1855 - N. 273

L'OPINIONE

Venerdì 5 ottobre

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

Avviso ai sigg. Associati

I signori associati, il cui abbonamento è scaduto col giorno 30 del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO 4 OTTOBRE

LE FINANZE AUSTRIACHE E LA FRANCIA.

Il governo di Vienna ha trovati patrocinatori solleciti in due fogli di Parigi, i quali si sbracciano a dipingerci l'Austria qual paese che in poco tempo può divenire un Eden per le ricchezze immense che contiene, e le sue finanze siccome ordinate, se non floride, e tali da poter fra breve divenire floride per la sapienza magica del signor De Bruck, sussidiata dagli aurei consigli del sig. Pereire.

Il *Journal des Débats* specialmente ha consacrati alle finanze dell'Austria due articoli, in cui riconosciamo di buon grado diligente studio dell'argomento, ciò che ne indurrebbe a sospettare che siano di manifattura viennese anzichè prodotto di penne parigine.

In questi articoli si cerca con tanta diligenza di palliare le strettezze dell'Austria e di presentare sotto un aspetto non disaggradevole lo stato del suo erario e della sua banca, si fanno calcoli sì moderati e parziali, che non si potrebbero accettare senza beneficio d'inventario, ed allora ci sarebbe agevole il dimostrare come la situazione sia assai più grave di ciò che appare.

Pure, noi vogliamo attenerci ai conti esposti nel *Journal des Débats*, perchè ci sembrano bastevoli a confermare ampiamente quelli da noi desunti in precedenti articoli da documenti ufficiali. Il *Journal des Débats* conviene che la deficenza delle finanze austriache è stata, in lire italiane:

Nel 1847	di L.	17,650,835
1848	»	112,776,615
1849	»	304,764,510
1850	»	137,162,155
1851	»	155,559,075
1852	»	133,628,327
1853	»	142,059,087
1854	»	351,782,305
Totale	L.	1,355,382,909

Nel breve periodo di otto anni le spese superarono le entrate della bagatella di 1,355 milioni. Robert Peel considerava siccome rovinate le finanze della Gran Bretagna perchè presentavano una deficenza di 2 milioni di sterlini. Quale debb'essere la situazione dell'erario austriaco, il quale da otto anni ha, secondo i computi dei suoi difensori, una deficenza media di 170 milioni di franchi all'anno?

Il *Journal des Débats* dichiara che considera soltanto la crise monetaria e non la crise finanziaria. Ma si possono queste due crisi scompagnare e dividere? Una crise monetaria si spiega, se passeggiera, pel caro delle sussistenze, per la provvista all'estero di materiale delle strade ferrate, per iscarsezza dei prodotti che servono agli scambi. Ma queste non sono le cause che provocarono in Austria la crise monetaria. Chi l'ha provocata è stato il governo, è stata la crise finanziaria, il disordine delle finanze, la dilapidazione della rendita pubblica.

Chi studia la crise monetaria austriaca, separandola dalla condizione delle finanze, fa come il medico che cura una malattia secondo i fenomeni, senza ricercarne la sede e perscrutarne l'origine. Conveniamo ch'è un còmpito assai più facile, ed il giornale parigino si cava d'impaccio con una disinvoltura singolare. Ma chi s'illude?

Nel 1845 le spese dell'esercito e del debito pubblico ascendevano a 272 milioni di fr., nel 1854 a 563 milioni. In dieci anni l'aumento è di 291 milioni, ossia di 108 per cento. Aggiungiamo l'aumento di spesa degli altri rami della pubblica amministrazione, e non farà meraviglia di vedere il bilancio passivo salito da 382 milioni nel 1845 a 955 nel 1854.

Potevano le entrate ordinarie e straordinarie seguire un progressivo aumento così sensibile? L'Austria ha accresciuta l'imposta prediale, ha stabilito la tassa sulla rendita, ha enormemente aumentato il diritto di bollo ed i diritti di registro. Pure malgrado di questi aumenti che in alcune provincie ha rovinati i possessori ed i commercianti, malgrado dei proventi delle strade ferrate e delle vendite di beni demaniali, le rendite non oltrepassarono mai i 600 milioni, e nel 1854, anno eccezionale, aggiunsero per miracolo 613 milioni. Di questa somma, circa 180 milioni sono forniti dal solo Lombardo-Veneto, alcune provincie sono così povere che non possono soddisfare all'ingordigia del fisco, altre hanno pochi ricconi privilegiati, ai quali l'imposta non può essere gravosa.

In questa situazione del tutto singolare in Europa, il governo non aveva altro scampo, che dar carta, non potendo dar danaro, e siccome chi ha danaro va molto adagio a sborsarlo onde non riceverne in cambio della carta monetata, e specialmente austriaca, così il danaro effettivo divenne viepiù raro, e la carta monetata viepiù abbondante. L'I. R. fabbrica privilegiata ne poneva in circolazione quanto ne abbisognava al governo e gli stracci rincarivano.

Ecco l'origine della crise monetaria! Il governo indebitato verso la banca di 548 milioni, ed avendo per soprassello oltre 200 milioni di carta monetata, cercò un ripiego col convenire colla banca stessa il ritiro della carta, mediante l'emissione di biglietti della banca. Ma che sono i biglietti della banca che hanno corso forzato, da 9 anni? Niente altro che carta monetata. Se ne toglieva quindi una per accrescere la circolazione dell'altra. È stata una semplificazione, non un miglioramento della condizione del credito.

Si tentò un altro ripiego per ridurre la somma della carta ovvero dei biglietti di banco. Si ordinò alla banca di alienare le 49,379 azioni di 800 fiorini ciascuna, che aveva in riserva sino dal 1820, e calcolavasi che ogni socio, pagando le sue azioni in biglietti, sarebbersi ritirati dalla circolazione almeno 39 milioni e mezzo di fiorini, ossia circa 99 milioni di fr. I fatti non corrisposero ai calcoli. La circolazione dei biglietti in luogo di 39 milioni di fiorini non diminuì che di 6,634,000.

Ciò che rientrava da una parte usciva dall'altra, per soddisfare a' bisogni del governo. L'amministrazione della banca non aveva d'altronde alcun interesse a restringere la circolazione, perchè se il commercio ne soffriva per l'altezza dell'aggio, essa faceva grassi guadagni, e per tal guisa si proseguì a lasciar in giro una massa di biglietti, il cui aggio variò da 40 a 18 per cento, incagliando tutte le contrattazioni e gittando la perturbazione nel credito.

L'assegno fatto alla banca di parte dei proventi delle dogane e dell'imprestito nazionale non ebbe miglior fortuna, ed al presente i biglietti in circolazione sommano a circa 390 milioni di fiorini contro una riserva di 47 milioni, per cui la riserva sta alla circolazione come 1 ad 8.

Il *Journal des Débats* accennando all'imprestito famoso di 500 milioni di fiorini, afferma che le soscrizioni superarono il limite stabilito. Chi non conosce l'Austria ed ignora che l'imprestito non è stato volontario, ma imposto, che i comuni hanno dovuto sottoscrivere ed obbligarsi verso lo stato per conto de' tassati, potrebbe credere, leggendo il foglio francese, che l'imprestito ebbe lo stesso esito di quelli negoziati dal governo francese e supporre che d'Austria goda d'una fiducia, che le manca all'interno come all'estero.

Perchè i fogli francesi cercano di nutrire questa falsa idea? Perchè il signor De Bruk ha l'intenzione di fare un altro imprestito di 200 milioni di fiorini, e vorrebbe disporre bene i banchieri di Francia. Ma è difficile che egli riesca, come è poco probabile che i suoi rimedi empirici valgano a rimarginare la piaga delle finanze. Per regolare le faccende dello stato colla banca, egli vorrebbe dare a questa de' beni demaniali per 150 milioni di fiorini (375 milioni di fr.), ed imporle di alienare nuove azioni per 20 milioni di fiorini, e poscia procurare lo stabilimento di una banca di credito ipotecario col capitale di 100 milioni di fiorini.

Ma quando la banca possegga per 150 milioni di fiorini di beni dello stato, potrà ritirare i biglietti e lasciar togliere il corso forzato? Essa avrà una guarentigia più o meno solida, ma la condizione del mercato monetario non varierà, e si può aggiugnere che non migliorerà neppure la posizione dei possidenti per lo stabilimento della banca di credito fondiario, se prima non si leva il corso forzato a' biglietti e non si vede circolare un po' di danaro, diventato una meraviglia nelle provincie imperiali.

Bisognerebbe che la banca vendesse i beni demaniali a danaro sonante, che i soci pagassero le nuove azioni in contanti, onde accrescere la riserva e metterla più in armonia colla circolazione: ciò non è possibile, come prova il contratto della vendita delle strade ferrate austriache, per 200 milioni, de' quali la banca non ha provato alcun beneficio.

Il solo rimedio risiede nella riduzione delle spese e nell'aumento delle rendite; ma quelle non possono diminuire finchè l'Austria è costretta a tenere sotto le armi un esercito ragguardevole, a dominare colle baionette e ad opprimere popoli che si ribellano al suo freno, e non si possono accrescere le rendite, perchè il paese, se si esclude il Lombardo-Veneto, parte dell'Austria propriamente detta e della Boemia, è povero, privo d'industrie e di commercio, e già soccombente sotto le presenti gravezze.

Le corrispondenze del *Constitutionnel* e gli articoli del *Journal des Débats* è adunque poco probabile riescano a toccare il cuore de' banchieri francesi, e se il *Credito mobiliare* volesse fare una speculazione, dubitiamo che il governo di Luigi Napoleone lasci fare e permetta ad una società cospicua sorta sotto i suoi auspici, di alimentare, con capitali francesi, un governo che potrebbe quando che sia valersene per unirsi alla Russia e combattere la Francia.

LE CORRISPONDENZE DALLA CRIMEA

Abbiamo pubblicato ieri un ordine del giorno del generale in capo del nostro corpo di spedizione in Oriente, al quale ci sembra che possano farsi alcune osservazioni.

Il generale Lamarmora pare che creda che sia soverchio il numero dei corrispondenti dei giornali piemontesi ed è infastidito dal soverchio cinguettio dei medesimi, e noi mentre crediamo che non abbia torto di deplorare alcune e forse non poche pubblicazioni, siamo però dell'opinione che il male addivenga appunto dall'essere scarsi i veri corrispondenti dei giornali.

Noi vediamo ordinariamente che il giorno in cui arriva il corriere dalla Crimea sono tre o quattro soli i giornali, fra Torino e Ge-

APPENDICE

ULTIME TRACCIE DI SIR JOHN FRANKLIN

(*Continuazione — V. num. 267*)

Rimane a sapersi di qual credenza sia meritevole la narrazione degli esquimali.

Il dottor Rae, interrogato su questo argomento, in una seduta speciale della società reale di geografia di Londra, dal dott. Scoresby e dai capitani Kellett, Mac-Clure ed Osborne, si pronunziò circostanziatamente intorno ai motivi che gli fanno credere esatte le notizie da esso raccolte.

Disgraziatamente, questa volta è pur troppo probabile che gli esquimali abbiano detta la verità. Questo fu il sentimento generale dell'assemblea sopraccennata. Il dott. Scoresby dichiarò « esser « naturale il credere che sir John Franklin, ve- « dendo i suoi bastimenti circondati dai ghiacci, « senza speranza di potersi aprire un varco, sia « stato nella necessità di prender un partito; che « molto probabilmente egli avrà dovuto abbando- « nare i bastimenti stessi, restando forse una « parte degli equipaggi a bordo, mentre l'altra « s'avventurava per varie direzioni; che infine era « pur naturale il supporre si fosse sir John Fran- « klin diretto verso il continente americano, che « egli conosceva, avendovi già viaggiato. »

Il colonnello Sabine manifestò l'opinione « che « sir John Franklin non aveva oltrepassato il ca- « nale Wellington, ma che, attenendosi alle istru- « zioni ricevute, aveva dovuto dirigersi, pel capo « Walker, al sud-ovest, verso la costa d'America, « durante il quale tragitto saranno le sue navi « state chiuse fra i ghiacci. »

Il capitano Osborne crede pur esso che « sir « John Franklin, osservando strettamente il tenore « delle sue istruzioni, si diresse al sud-ovest, verso « il capo Walker, e che, impedito su questo punto « dai ghiacci dello stretto di Melville, avrà cer- « cato un'uscita nel seno di Peel (1), che è un « braccio di mare comodamente aperto. Là dun- « que, secondo lui, devono cercarsi gli avanzi « della spedizione. »

Annuendo a questi pareri, il dott. Rae ricordò che, nel mese d'agosto 1851, esplorando egli le coste meridionale ed orientale della terra Victoria, aveva raccolto un tronco d'albero ed un pezzo di legno con un foro destinato a lasciar passare una catena. Questi due frammenti erano improntati della larga freccia, con cui si segnano tutti i legnami della marina reale inglese. Osservando che la corrente, la quale trovavasi lungo la costa, veniva dal nord, il viaggiatore ne conchiuse che fra la terra Victoria e il Sommerset del nord doveva esistere un largo canale: ciò che pare, d'altronde, essere stato messo fuor di contestazione dall'insieme delle operazioni ulteriori.

Aggiungiamo qui che una lettera particolare del capitano Collinson, al cui viaggio accenniamo più sotto, riferisce che nel 1852 egli pure raccolse nello stretto Dease un pezzo di legname lavorato, che portava il segno della marina reale inglese e ch'egli suppose provenire dai bastimenti della spedizione Franklin. Diciamo infine che, secondo quanto riferirono alcuni esquimali (notizia trasmessa alquanto tardi dai pescatori di balena del mare di Baffin), due bastimenti sarebbero rimasti per quattro consecutivi inverni chiusi fra i ghiacci, sulla costa ovest del Sommerset del nord, mentre, in uno di quest'inverni, due altri bastimenti (quelli del capitano James Ross nel 1849) erano ancorati sulla costa est.

Così, secondo ogni probabilità, sir John Franklin, dopo aver lasciata l'isola Beechey, nella state del 1846, penetrò nel seno di Peel, fino ad un punto più meridionale del capo Bird, visitato nel 1849 dal capitano James Ross. L'inverno eccezionalmente rigido del 1846-1847 avrà chiusi i suoi bastimenti fra i ghiacci, come accadde anche al capitano Mac-Clure, nella baia della Grazia, e, come questo stesso capitano, sir John Franklin, sarà stato dalla penuria dei viveri costretto a prendere il partito quasi disperato di guadagnare il continente americano, colla debole probabilità di trovarvi cacciagione in sufficiente abbondanza. Il luogo, del resto, in cui l'*Erebo* ed il *Terrore* furono circondati dai ghiacci deve esser cercato ad una grande distanza dalla punta Fury (costa orientale del Sommerset del nord), dove nel 1852 si trovò intatto il deposito di provvigioni, che vi avea lasciate nel 1825 il capitano Parry; giacchè sir John Franklin conosceva l'esistenza di questo deposito e vi avrebbe avuto ricorso, se non ne fosse stato troppo lontano. D'altra parte, se i bastimenti, di cui s'ignora la sorte, fossero stati spinti all'ovest del capo Walker, è a credersi che i marinai, costretti ad abbandonarli, si sarebbero portati verso il fiume Makenzie o il Coppermine, già dallo stesso sir John Franklin esplorati, piuttosto che venir a gettarsi sul fiume di Bach, in una regione, dove il selvaggiume è molto più raro. Solo il desiderio d'arrivare per una più corta strada agli stabilimenti della compagnia della Baia d'Hudson, piantati sulle spiaggie di questa baia, può aver fatta preferire l'ultima direzione.

Se son vere queste congetture, non una delle tre spedizioni partite d'Inghilterra nel 1848 era in grado di arrivare fino ai disgraziati chiusi fra i ghiacci, in fondo al seno di Peel. I bastimenti mandati nello stretto di Behring non potevano evidentemente giungere fin là; la spedizione di sir John Richardson, sulla costa del continente americano, tra i fiumi Makenzie e Coppermine, s'era diretta troppo all'ovest; infine, sir James Ross, arrivando per lo stretto di Lancaster, doveva trovare lo stretto di Barrow chiuso da ghiacci e vedersi costretto di svernare nell'isola Leopoldo. Sol dopo aver superate le più grandi difficoltà,

(1) *Il seno Peel è il braccio di mare, che s'apre dal nord al sud, a partire dallo stretto di Barrow, fra il Sommerset del nord e la terra del principe di Galles.*

nova, che pubblicano regolarmente le loro corrispondenze: il giorno dopo tutti gli altri sfoderano una filza sterminata di corrispondenze le quali o sono fabbricate in ufficio o sono lettere private di uffiziali e soldati, che si vanno elemosinando dai parenti e dagli amici dei nostri militari. Ora chi scrive ad un giornale e sa quindi che la sua lettera deve essere pubblicata, scrive con quella prudenza che gli detta la responsabilità che sa d'assumere in faccia al pubblico; ma quelli che scrivono a'loro parenti od amici, mai più pensando che le loro lettere saranno pubblicate nelle colonne di questo o quel giornale, si abbandona naturalmente alla momentanea impressione cui soggiace il suo umore e tingerà in nero ogni cosa se triste, come farà tutto bello se nel momento in cui scrive si sentirà allegro.

Sono i giornali quelli ai quali si dovrebbe inculcare la prudenza, e spetta ad essi giudicare il triste effetto che può produrre la pubblicazione di queste lettere private, e quindi spetta ad essi il correggerne i termini.

Sui primordi della nostra spedizione abbiamo veduto pubblicata la lettera di uno che, appena sbarcato, trinciava giudizi spropositati addosso tutti e, dimenticando che gli alleati aveano sopportata sino allora con indicibile eroismo la lotta, sputava addirittura una classificazione degli eserciti, ponendo il piemontese al secondo posto e dicendo degli inglesi ch'erano solamente di impaccio. Un uomo che fu angustiato dal mal di mare, e che ponendo piede a terra non riacquistò ancora del tutto l'uso dei suoi sensi è scusabile in certo modo se scrive ad un suo parente od amico una simile bizzarria, ma il giornalista che la pubblica non ha la scusa del mal di mare. Un'altra volta vedemmo un altro giornale, per la smania di offrire dettagli, dare, nella sua corrispondenza, la precisa descrizione e misura delle nostre opere fortificatorie dimenticando che con questo si mandava al nemico un disegno preciso de'nostri lavori. Questi sono guai che il comando del nostro esercito ha diritto di lamentare, e questi sono guai che una discreta dose di prudenza in coloro che si assunsero la missione di illuminar gli altri col mezzo del giornalismo potrebbe far evitare.

Non bisogna però che il generale Lamarmora dimentichi che, nello stato, vi sono però anche i giornali a cui torna amaro il buon esito della nostra spedizione, e che cercherebbero volontieri, in un rovescio delle armi nostre, nella dissidenza fra gli eserciti o fra i comandanti degli alleati, la leva per rovesciare od il ministero o quell'ordine di cose che loro non aggradisce, e da questi sarà impossibile sperare una più prudente e patriotica condotta. Se questi giornali non hanno corrispondenze che facciano degli scandali, le inventeranno, e contro il genio inventivo di qualcuno non havvi altro rimedio che il pubblico disprezzo.

Rifugiati politici a Londra. Si legge nel *Post* il seguente articolo:

« Ledru-Rollin, Mazzini e Kossuth, il triumvirato dei moderni perturbatori, hanno tenuto a Londra una conferenza, e risolvettero di pubblicare un manifesto che dà a quella riunione molto del carattere di un consiglio di guerra. Quei tre uomini, dimentichi della libera e piena ospitalità che hanno ricevuto in Inghilterra, e alla quale soltanto vanno debitori di essere esenti da una sorte che subirono ben altri migliori di loro per la stessa causa, non hanno avuto scrupolo di fare di questa medesima Inghilterra una piazza d'armi, dalla quale vogliono attaccare il migliore suo alleato, mettere a repentaglio in questo modo la posizione del loro benefattore, e compromettere la pace dell'Europa. Se lo scopo di questi agitatori fosse comparativamente innocuo, se si trattasse di semplici movimenti politici, o di qualche esplicita riforma, essi non avrebbero ancora il diritto d'insistervi mentre godono qui l'asilo dalle persecuzioni di coloro, innanzi ai quali si sono compromessi. Noi riceviamo, con amabile debolezza, uomini i di cui antecedenti sono tali che il favore loro concesso può considerarsi come effetto di una politica poco saggia; uomini ai quali in verità noi concediamo i mezzi d'immunità, ma ai quali sono inesorabilmente chiusi i nostri circoli sociali; in somma noi accordiamo loro sicurezza, ma ricusiamo confidenza.

Sopratutto non permettiamo ai rifugiati politici, supponendo che siano di un irriprovevole carattere privato, di fare dell'Inghilterra un arsenale dal quale possano dirigere le loro macchine infernali contro potenze amiche. Il semplice senso comune additerebbe questa sola eccezione alla libera loro azione, del resto illimitata, ma il diritto ne è stato sostenuto diversi anni sono in modo, che non può rimanere dubbia la nostra risoluzione di considerar quell'atto come un precedente.

I rifugiati pedristi del Portogallo furono ricevuti in Inghilterra come forestieri mancanti di ogni cosa, e che vengono sempre ricevuti quando fuggono una vendetta; caserme furono adattate per loro uso, e vennero loro somministrate le ragioni al pari delle truppe britanniche. Essi dimenticarono però la posizione in cui erano collocati, le implicite condizioni, sotto le quali erano stati ricevuti da noi, e fecero complotti contro il sovrano regnante del loro paese.

Il defunto duca di Wellington comprese tosto, quale motivo di offesa verso i governi esteri sarebbe stato dato dal nostro, se per un solo istante si fosse lasciato supporre che tali cose erano fatte colla nostra convenienza od anche semplice tolleranza. Egli mandò quindi tosto i patrioti, che facevano complotti, fuor di paese, col convoglio di una delle navi del re, comandata dal capitano Walpole, a cui erano stati dati ordini perentorii di sbarcarli realmente in quel luogo che era stato loro concesso di scegliere. Eppure questi trasgressori avevano di mira soltanto un tentativo, le di cui conseguenze erano limitate ad un piccolo regno.

Il triumvirato, che ora getta al vento la gratitudine e sfida ogni convenienza, pubblica nel cuore stesso di Londra un manifesto, la di cui non velata intenzione è di rivoluzionare tutta l'Europa. Certamente la misura presa per riguardo ai primi è il meno che si possa adottare in quanto ai secondi. Si poteva allegare in favore dei portoghesi che intendevano soltanto di effettuare un cambiamento nella successione, e che il loro scopo non recava con sè necessariamente di commettere atrocità. Ma queste circostanze mitiganti non possono essere addotte nel caso di coloro che sono rappresentati da Ledru-Rollin, Mazzini e Kossuth. Le loro azioni passate non lasciano alcun dubbio intorno alla futura loro condotta. I rivoluzionari d'Italia non hanno scrupolo di ricorrere all'assassinio, e ne sia prova la sorte del conte Rossi. Il mondo conosce da tempi recenti e per pessima riputazione i perturbatori della Francia, onde non è d'uopo addurre prove dell'indole dei loro principii, o piuttosto delle loro pratiche, perchè la parola principii è affatto inapplicabile. Fra gli ungheresi avvennero, anche dopo che toccarono l'asilo sulle nostre coste, tali cose che dimostrano non essere i medesimi trattenuti da alcun riguardo quando si tratta di raggiungere i loro fini.

Per nessun motivo, nè per merito privato, nè per valore pubblico, posseggono questi uomini il diritto di essere trattati con maggior considerazione che non fece il duca Wellington in riguardo ai rifugiati testè menzionati. Abbiamo spinta la tolleranza sino agli estremi limiti. Kossuth non fu in alcun modo impedito di inculcare le sue dottrine anche ad affollate adunanze della nostra popolazione. I colleghi o istigatori di Ledru-Rollin non furono repressi nel prostituire la stampa di Jersey disseminando le falsità le più grossolane e i più disgustosi attacchi contro il carattere individuale delle persone; e Mazzini non ebbe mai alcun impedimento per mano della giustizia nello scrivere e stampare a Londra quei pestiferi proclami, il di cui scopo è la rivoluzione, e l'inevitabile conseguenza lo spargimento del sangue. Con questi fatti che gli stanno incontro, il più sensibile avvocato dell'ospitalità nazionale non può fare alcuna obbiezione a misure dettate dal riguardo dei grandi interessi dell'umanità.

Noi non vorremmo consegnare alcuno al potere di una giustizia offensiva; ma in un momento in cui la pace dell'Europa è già scossa, e il popolo francese combatte valorosamente al nostro fianco per la causa dell'indipendenza delle nazioni, noi non abbiamo alcun diritto nè politico nè morale, di seguire i suggerimenti di una falsa pietà, permettendo che l'Europa sia messa in pericolo o la Francia oltraggiata.

Riteniamo che questo articolo è un semplice avvertimento dato dal giornale palmerstoniano ai perturbatori, più inetti che pericolosi, dell'Europa; imperocchè nel resto vi sarebbe grande esagerazione nei presunti effetti di quei proclami, più ridicoli che temibili, almeno se dobbiamo giudicare da ciò che concerne l'Italia.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Offerte ai soldati in Crimea. Un'apposita commissione nel comune di Nervi imprese poc'anzi a raccogliere offerte da quegli abitanti, per mandare un ricordo alle nostre truppe in Oriente, e visto l'ammontare complessivo di tali offerte, che si elevò alla considerevole somma di L. 1,000 circa, deliberò d'impiegarla nell'acquisto di altrettante paste e limoni, che furono consegnati all'ufficio d'intendenza militare della divisione di Genova e da questo spediti all'intendenza militare sarda in Costantinopoli, onde venire distribuiti ai nostri militari ammalati nei diversi ospedali.

E medesimamente il veterinario guarda-stalloni in Carmagnola signor Francesco Gatti cedeva pure, al suindicato titolo, la somma di lire 48, dovutagli dall'amministrazione militare per retribuzione dell'assistenza prestata, in qualità di perito, all'accettazione o compressione di fieno destinato per il nostro corpo di spedizione in Oriente.

Il ministro della guerra impertanto, facendosi anche interprete dei sentimenti dell'esercito, rende di pubblica ragione gli enunciati atti di filantropia e generosità, in attestato di sincera riconoscenza.

Manipolatore di Morse. L'egregio sig. Giovanni Minotto, vice-direttore dei nostri telegrafi, ci manda uno schiarimento intorno alla sua opinione sul *manipolatore di Morse* della quale noi abbiamo accennato nel nostro numero di mercoledì 3 corrente. Nella prossima *miscellanea* pubblicheremo la sua cortese lettera con quelle considerazioni che ci sembrerà opportuno d'aggiungervi.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

Leggesi nel *Piemonte*:

« Lettere recenti da Napoli annunziano nuove umiliazioni fatte da quel governo verso le potenze occidentali. È stato promesso che le bande armate di lazzeroni organizzate dal Mazza e da altri poliziotti con lo scopo del saccheggio sarebbero sciolte. È stato nominato direttore della polizia il signor Santo Roberti, finora magistrato. Sono state reiterate le scuse umilissime al governo francese per il saluto non reso dalle autorità militari di Messina al contrammiraglio Pellion. Si accerta che il ministro d'Austria abbia molto insistito, perchè il governo di Napoli ceda alle imperiose esigenze della Francia e dell'Inghilterra.

« Probabilmente questa è la *buona* notizia, a cui accennava l'*Armonia* l'altro giorno. »

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 2 ottobre.

Ci giungono da Vienna dei dispacci telegrafici nei quali si annunzia che l'armata russa è in piena ritirata. Dobbiamo prestarvi fede? Pare veramente che se una tale notizia fosse assolutamente vera il *Moniteur* l'avrebbe data pel primo. È bensì vero che ormai è fuori di contestazione l'invio ad Eupatoria di un corpo di cavalleria sotto gli ordini del generale d'Allonville il quale intraprese delle forti ricognizioni nel centro della Crimea; è bensì vero che questo movimento delle nostre armate è tale da compromettere seriamente la posizione del generale Gorciakoff; ma, come dico, finora non havvi un solido fondamento per credere alla sua ritirata, sebbene sia un fatto assai probabile.

Oggi si dice ben anco che il principe Gorciakoff sia richiamato dal comando supremo in Crimea e che abbia a successore il generale Murawieff, quello stesso che condusse sinora e senza grande lustro la guerra in Asia. Non vedesi però come il cambio del generale possa mutare profondamente le condizioni della guerra. Sarebbe più a temersi un generale nuovo, ma Murawieff ha fatto le sue prove e non ha dato segno di un'abilità trascendente. Non vi nego però che la condotta del generale Gorciakoff viene da alcuni acerbamente censurata. Vogliono questi che il generale russo avrebbe dovuto nel giorno dell'assalto di Sebastopoli far attaccare a qualunque costo le nostre posizioni sulla Cernaia o quanto meno adoprare l'armata di Liprandi a respingere l'assalto; ma per quest'ultimo argomento mi pare un po' debole, perchè pare che non sia stato il difetto d'uomini quello che fece cadere Malakoff, sibbene la superiorità acquistata dalla nostra artiglieria alla quale l'artiglieria degli assediati non rispondeva più con successo. Malakoff conteneva quanti difensori poteva capire, e nel tentativo di riprenderlo si mandarono dai russi colonne profondissime e tali che non potevano essere maggiori; ma viene il punto che ogni sforzo diventa inutile, e così fu.

In quanto alla diversione sulla Cernaia credo che non avrebbe riuscito ad altro che ad un'inutile macello, perchè l'armata di Liprandi da se sola non bastava a rompere le nostre linee fortificate, come non bastò nel giorno 18 agosto. Sono recriminazioni oziose e nulla più.

Si parla molto di una nuova lettera del principe Murat, nella quale esprimerebbe i suoi disegni sull'Italia, ma i giornali esteri che la contenevano furono trattenuti alla posta per ordine del governo. Questo basta ad indicare che l'imperatore non approva queste manifestazioni o come inopportune o forse come semplicemente intempestive. Si crede del resto che per ora le cose di Napoli siano aquetate, e massime per l'intromissione dell'Austria, la quale, ben a ragione, teme qualunque rinnovazione in Italia. Dico per ora, perchè non credo improbabile che questa od altra quistione si rinnovi a tempo più opportuno.

Lo spavento per l'incarimento del pane va diradandosi e si ebbe un sensibile ribasso sul prezzo delle fucine. Vi ebbero per questo oggetto alcune turbolenze a Bernay, ma furono di poco momento e tosto sedate.

A.

---

potè egli con una slitta giungere fino al capo Bird. Molti indizi erano però stati raccolti dall'ammiragliato, ma tutti più o meno erronei. Un sol uomo aveva indovinata la verità e s'era nobilmente offerto ad affrontare i pericoli d'un viaggio, attraverso le parti più settentrionali del continente americano. Egli voleva visitare i luoghi stessi, che vengono ora designati come il teatro della tragica fine di sir John Franklin e de' suoi ultimi compagni. Ecco quanto scriveva, nel 1845, ai lord dell'ammiragliato, il dottor King, che era stato capitano in secondo, durante il viaggio d'esplorazione eseguito dal capitano Back sul continente americano, negli anni 1833, 34 e 35:

« Al capitano Franklin fu prescritto di tenere l'antica strada di Parry, attraverso gli stretti di Lancaster e di Barrow e di là verso lo stretto di Behring. La spedizione del 1845 fu quindi condotta fra l'isola Melville e la terra di Banks, in quella pericolosa direzione, nella quale indarno sir Edward Parry tentò per due estati consecutivi di aprirsi un varco. Questo illustre navigatore, dopo molti sforzi e molto soffrire, dopo aver profondamente osservato, vedendosi costretto a rinunciare alla sua impresa, espresse in parole indelebili il seguente luminoso pensiero:

« Noi siamo restati nell'attual nostra posizione
« con un impetuoso vento d'est per 36 ore e,
« benchè l'azione del vento fosse potente e libera
« affatto lungo la costa, i ghiacci non si sono però
« mai allontanati dalle spiaggie, fosse pur solo la
« distanza d'un'antenna: ciò che prova non esi-
« stere all'ovest nessun spazio capace di servir
« loro di sfogo. In questa parte del mar Polare,
« la navigazione non è praticabile se non in quanto
« si può profittare dei passi che apronsi acciden-
« talmente fra i ghiacci e la riva. Ecco perchè è
« necessaria la continuità della terra, se si vuol
« poter avanzare. Ora, questa continuità, che ci
« venne a mancare nelle acque dell'isola Melville,
« deve necessariamante esistere sulla spiaggia set-
« tentrionale dell'America, qualunque sia la lati-
« tudine, in cui abbiasi ad incontrarla. »

« Se si suppone che sir John Franklin sia stato arrestato da difficoltà insuperabili fra l'isola Melville e la Terra di Banks, come sir Edward Parry, e che, adottando esso pure l'opinione del suo antecessore, siasi diretto verso la costa ininterrotta dell'America, devesi allora presumere che avrà rivolta la prora dei suoi vascelli, per quanto ve lo avrà costretto la configurazione della Terra di Banks, al sud ed all'ovest, verso le terre Wollaston e Victoria. In questa direzione possiamo noi dunque sperare d'incontrarci nei naufraghi, che, coll'aiuto dei lor battelli, avranno cercato di raggiungere all'ovest la costa del Sommerset del nord, se non ne erano troppo lontani.

« Onde risparmiare ai superstiti la dura prova di un quarto inverno, che è imminente, mentre i viveri son quasi esauriti, io propongo di intraprendere il viaggio più ardito che sia mai stato tentato nelle regioni settentrionali dell'America, viaggio il cui progetto può esser solo giustificato dallo stato imperioso delle circostanze. Io propongo
« che si tenti di arrivare sia alla parte occidentale
« del Sommerset del nord, sia alla parte orientale
« della terra di Vittoria, secondo che si giudicherà
« più conveniente, prima della fine del prossimo
« estate; d'eseguire insomma in una sola stagione
ciò che non potè ancora essere fatto in due. »

« La mia speranza di compiere un'impresa così ardua si fonda su questo fatto che io conosco benissimo il paese che bisogna attraversare e le popolazioni che lo abitano; che ho salute sufficiente per affrontar i rigori del clima, e la forza necessaria per sopportare le fatiche di corpo e d'animo che andranno certo compagne ad una tale impresa. Gettando l'occhio sulla carta dell'America del Nord, dallo stretto di Behring fino a quello di Barrow, si vede immediatamente che, per arrivare alla terra intermedia del Sommerset del nord, v'hanno due strade per mare ed una per terra. Delle due prime, quella dello stretto di Behring non se ne parla più: è un vieto progetto dei tempi scorsi. Quanto alla strada dello stretto di Barrow, non presenta che assai poca probabilità di buon esito; e per fare giudizio di questa probabilità, basta ricordare che nella state del 1832 sir James Ross trovò lo stretto di Barrow affatto chiuso. Solo dunque andando per terra possiamo ripromettercі un risultato felice; giacchè la mala riuscita, che è l'eccezione alla regola per un viaggio di terra, è la regola stessa trattandosi di una spedizione marittima.

« Per arrivare alla parte occidentale del Sommerset del nord, ove devesi probabilmente trovare sir John Franklin, l'unica e diretta via è il fiume del Gran Pesce (fiume di Back), e benchè non ci sia speranza di trovar nulla nel paese da percorrersi per arrivar fin là, d'altronde di troppo difficile accesso, pel trasporto delle provvigioni, esso può non pertanto diventare un mezzo di comunicazione fra il mondo civile ed i naufraghi; esso può parimenti fornire a questi delle guide, che li conducano fino ai luoghi dove cacciano gli indiani, ai quali non saprei come altrimenti potrebbero arrivare. Pel fiume del Gran Pesce sono io pervenuto al mar Polare, quando facevo parte, come capitano in secondo, della spedizione mandata in cerca di sir James Ross. Siccome io sono uno dei due ufficiali, che soli trovansi ora in questa condizione eccezionale, così mi credo in dovere di offrire i miei servigi, come prova della mia sincerità. Quando si fosse anche definitivamente risoluto di mandar navi e provvigioni allo stretto di Barrow e di farne perlustrare da batelli le spiaggie; quand'anche questo progetto avesse ad esser coronato di buon esito, sarebbe pur sempre cosa rassicurante il pensare che la mia proposta venne adottata... Che se, al contrario, dopo
« essersi rimosso questo progetto, accadesse mai
« che tutti gli altri tentativi andassero a vuoto, sarà
« questo un motivo di rammarico e di rimpianto,
« non solo per la nazione inglese, ma anche per
« tutto il mondo civile. E quando questo rimpianto, divenuto generale, si farà manifesto, quando tutti quegl'infelici saranno periti, la mia proposta sarà ancora rinnovata, fino a che si finisce coll'adottarla; perchè è impossibile che il paese resti in calma, fino a che non siasi trovata la spedizione di sir John Franklin. »

(*Continua*)

RUSSIA

Mosca, 28 *settembre*. Prima della sua partenza, per recarsi a Nikolaieff, l'imperatore mandò una dichiarazione al conte Sakreffski, governatore di Mosca.

« L'imperatore, dopo aver espresso al popolo la sua soddisfazione, per l'accoglienza cordiale che ne ricevette, dice ch'egli è convinto essere il popolo pronto a versare il suo sangue fino all'ultima goccia, per conservare l'integrità dell'impero e ch'esso non soffrirà che se ne distragga la più piccola parte. »

— Scrivesi da Pietroborgo al *Wanderer* esser deciso il richiamo del principe Gorciakoff e la sua nomina a ministro della guerra. Il comando in capo dell'armata di Crimea sarà affidato al generale Murawieff, che trovasi ora in Armenia, sotto le mura di Kars.

Budberg, ambasciatore russo a Berlino, venne ufficialmente informato da un dispaccio che gli fu mandato da Pietroborgo, che si terrà a Varsavia una conferenza di tutti i rappresentanti della Russia accreditati presso la corte di Germania. Questa conferenza sarà aperta immediatamente dopo l'arrivo a Varsavia dell'imperatore Alessandro II, ciò che non tarderebbe molto ad aver luogo, dovendo lo czar lasciare Odessa fra pochi giorni.

SPAGNA

— Scrivono alla *Presse*, da Madrid, il 28:

« Si sono fatti altri arresti. Pare che l'affare della proclamazione democratica avesse veramente le ramificazioni ch'io vi ho segnalate, e l'istruzione incominciata è molto severa. Malgrado la fermezza spiegata dal gabinetto, le inquietudini sono assai vive.

« I direttori dei giornali politici, riunitisi per esaminare la condotta da tenersi in seguito all'arresto illegale ed all'imprigionamento di José Gutierrez della Vega, direttore responsabile del *Leon Español*, hanno fatto tenere al presidente del consiglio una energica esposizione alla regina, nella quale protestano contro l'atto arbitrario, e chieggono che sia punito il funzionario che lo commise, e che José Gutierrez sia messo subito in libertà. »

Madrid, 1. La regina è arrivata ieri. Le cortes si sono radunate oggi e Bruil, ministro di finanze, diede lettura del bilancio pel 1856 e di vari progetti di legge finanziari. Il cholera infierisce di nuovo. *(Disp. Havas)*

AMERICA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Nuova York, 19 *settembre*.

Qualche mese fa io vi scrivea del telegrafo sottomarino che fra pochi anni congiungerà l'America coll'Europa; vi dicea ancora che fra pochi mesi si sarebbe gettata la fune telegrafica tra S. Giovanni ed Halifax, accorciando di due e più giorni l'arrivo delle notizie d'Europa a Nuova York. La fune telegrafica infatti giungea da Londra sul fine dello scorso mese, un vapore era partito da questo porto con una partita di viaggiatori che desideravano di assistere all'operazione. L'opera s'incominciava con buoni auspici, ma sfortunatamente dopo che la fune era già immersa un 35 miglia, sorse una burrasca tremenda, per cui fu forza tagliare la fune onde salvare la nave che la portava. Questo disastro ritarderà la comunicazione telegrafica tra Halifax e San Giovanni di un altro anno. La compagnia diè novello ordine per altra fune, e sperasi che nell'autunno venturo un esito migliore coronerà gli sforzi della società. La fune era assicurata per un 70,000 dollari.

La febbre gialla continua a far strage delle popolazioni di Norfolk e Portsmouth; si crede che il morbo maligno non smetterà sua forza prima di dicembre.

Pare che Santanna, fuggiasco dal Messico, pensi di venir a risiedere agli Stati Uniti. Prima di lasciar la capitale del Messico scrisse un lungo piagnisteo che si pubblicò dopo la sua partenza. In quella tiritera egli si lagna coi messicani che, malgrado i *gravi sacrifizi* a cui egli si sottopose pel loro bene, non abbiano più voluto saperne di lui. Ora è cosa certa che egli porta con sè circa 2 milioni di dollari, mentre una pari somma trovasi in suo nome sulle banche degli Stati Uniti e d'Inghilterra. Davvero, che i suoi sacrifizi furono immensi. Ma Santanna non si proclamò egli il ristoratore dell'ordine e della proprietà nel Messico?

Colla sua fuga gli affari di quel paese non sono per nulla stabiliti. Il nuovo presidente eletto in un pubblico proclama da Santanna non è riconosciuto dai generali che furono alla testa della rivoluzione. Dobbiamo però aspettarci ben presto altre novelle da quel ricco ed infelice paese.

Si crede che la raccolta del cotone agli Stati Uniti sarà prospera. Si calcola questa raccolta a tre milioni di balle. Però il calcolo è troppo prematuro, nè credo meriti molta fede. In generale vi è un ribasso sensibile di prezzo su tutti gli articoli necessari alla vita.

Col vapore *Arago* è giunto dall'Havre a Nuova York il cav. Bertinatti incaricato d'affari o console generale di Sardegna agli Stati Uniti. Dopo una fermata di due giorni in questa città, seguì la sua via a Washington, onde presentare al presidente le sue credenziali.

Un trattato commerciale e postale cogli Stati Uniti sarebbe pure non solo un desiderio ma una necessità per la Sardegna; si può egli sperare che il governo di Torino abbia incaricato il suo agente d'intavolare in proposito trattative col governo federale.

Qui corse una voce che per l'onore del Piemonte, voglio credere non fondata. Dicesi che il governo di Washington inviò a Torino un progetto di trattato che sarebbe stato assai utile al Piemonte; ma che il ministero piemontese l'abbia l'abbia lasciato dormire negli scaffali sotto il pretesto che meritava molte e gravi considerazioni.

Teatro della guerra.

I giornali francesi ed inglesi pubblicano le seguenti notizie telegrafiche:

« *Marsiglia*, 1 *ottobre*. L'*Euphrate* portò notizie di Costantinopoli del 24. I comandanti in capo degli alleati occupano sempre i loro antichi quartieri generali. Gli stati maggiori attendono a grandi lavori; quanto alle truppe, si riposano, prima di riprendere le operazioni, o vanno in cerca di proiettili, che loro sono pagati da una commissione incaricata di presiedere a questo servizio. Continua nel recinto di Sebastopoli l'inventario del materiale lasciatovi dai russi. Quasi tutti i forti furono riconosciuti suscettivi di essere riparati senza spese considerevoli. I forti del Nord tiravano ancora sulla città, ma gli alleati rispondevano vigorosamente.

« Il generale Gorciakoff mandò ai generali alleati parecchie comunicazioni rimaste segrete.

« Era passato da Costantinopoli un contingente di 5,000 francesi, che si recava in Crimea. Una nuova brigata era aspettata da Marsiglia. I campi degli alleati vicini a Costantinopoli aumentavano il numero delle loro baracche. Si supponeva che la cavalleria inglese svernerebbe a Scutari.

« Un ricco bottino, trovato a Sebastopoli e nelle ville signorili, venne trasportato a Kamiesh.

« Il sultano decretò il bilancio regolare dei suoi stati. Gli stranieri pagheranno l'imposta fondiaria, dappertutto ove il cadastro avrà fissato il valore delle proprietà. *(Havas)*

« *Sebastopoli*, 29 *settembre*. Il nemico tira sulla città, ma senza risultato. La brigata navale è disciolta. Le batterie d'assedio furono imbarcate. Il colonnello M'Murdo ha ricevuto ordine di preparare il suo corpo pel servizio attivo. *(Times)*

— Il *Sun* fa salire a 20,000 il numero dei russi messi fuori di combattimento nell'ultimo bombardamento e negli assalti.

— Scrivesi da Trebisonda, il 13 settembre, al *Moniteur*:

« Omer basciá, dopo essersi fermato due giorni a Platana (ad un'ora da Trebisonda) pel cattivo tempo, arrivò il 10 nella nostra rada. Il generalissimo sbarcò un'ora dopo l'arrivo del vapore turco, il *Chepper*, su cui era venuto, ed andò quindi al palazzo del governatore, dove ricevette la visita delle autorità turche e dei consoli. Riparti il domani, dopo aver resa la visita al corpo consolare.

« Secondo le informazioni, che ho potuto procurarmi, le truppe di Omer basciá saranno riunite a Batum fra 10 o 12 giorni. Si può sperare che arriveranno a tempo per salvare Kars.

« Secondo le ultime notizie, in data dell'8 da Erzerum, lettere di Kars del 2 assicuravano che la guarnigione che difende questa piazza aveva ancora dei viveri. Ora, solo il manco di provvigioni poteva causare una catastrofe. Inoltre, una circostanza particolare inerente al clima può da un momento all'altro obbligare i russi ad allontanarsi da Kars; sarebbe quando le nevi venissero ad occupare i dintorni della fortezza.

« Le ultime lettere d'Erzerum, colla data del 5, recano che Hafiz basciá fa tutti gli sforzi per raccogliere ancora alcune milizie di basci-bozuch. Il cholera era quasi interamente scomparso. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 4 *ottobre*. Il contingente nuovo di ogni reggimento del nostro presidio per la Crimea venne già organizzato, e passato in rivista, e fornito di tutto l'occorrente e degli abiti di inverno. *(Corr. merc.)*

LOMBARDO-VENETO

Verona, 4 *ottobre*. Leggesi nella *Gazzetta di Verona*:

« In questi ultimi mesi vennero scoperte e sequestrate monete false, poste in circolazione nelle venete provincie, e specialmente nei paesi montuosi. Erano pezzi da 10 o da 20 franchi, d'una lega di piombo o zinco, coperti da sottile lamina d'oro e coll'effigie di Luigi Filippo, anno 1838; altri erano pezzi da 5 franchi, coll'impronta di Carlo X e di Luigi Napoleone; e finalmente pezzi di carantani 20, di stagno leggiermente nascosto da uno strato d'argento. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Abbiamo lettere del 27 settembre:

Esse confermano e spiegano con molti particolari una notizia che parve al *Journal des Débats* un'invenzione dei murattiani, ma che è invece trista verità. Il Mazza demissionario, ma sempre impiegato e potente in segreto, organizzò in Napoli, ed armò di coltelli e pistole, promettendo al bisogno sciabole e fucili, circa 2000 lazzaroni fidati della polizia, ciascun dei quali deve avere a propria disposizione una squadra di 5 o 6 colleghi, ai quali si concede portare grossi randelli, ed anche il coltello proibito dai regolamenti. Con questa organizzazione, che reclutò la peggior canaglia di Napoli, si calcola sulla forza di 12,000 satelliti pronti a secondare la polizia nel caso di dimostrazioni o d'altri tentativi liberali. Si conosce a Napoli perfino il soldo retribuito ai capisquadra, che varia da 3 a 5 carlini al giorno; ai gregarii distribuzioni irregolari, e promesse larghe per le *giornate importanti*. Si temeva perfino, e con fondamento, che la polizia volesse prevenire qualunque arrivo di navi da guerra estere, od altro caso sfavorevole, *provocando per mezzo dei suoi agenti una dimostrazione* — nella quale gl'incauti provocati e i subbillatori gridassero del paro — *viva la costituzione del* 1848 — e contro la quale si farebbe agevole sperimento della organizzazione lazzaronica del Mazza.

La truppa è sempre diligentemente consegnata, per non mescolerla a queste facende di strada che in caso grave; e d'altronde il grosso è a Capua, dove si forma un campo, pronto ad accorrere nella capitale per ferrovia. L'orda plebea organizzata dal Mazza non dissimula le sue speranze di saccheggio in caso di repressa rivoluzione.

Le precauzioni della polizia sono sempre severissime verso i viaggiatori esteri non solo, ma verso qualunque regnicolo che si reca dall'una all'altra città.

— A queste notizie del *Corriere* aggiungiamo che lettere di Palermo annunciano esservi stati fatti in una sol notte 500 arresti di persone sospette al governo, ciò che ha gittata la costernazione nella città.

AUSTRIA

Vienna, 1 *ottobre*. L'*Oesterreichische Zeitung* reca nel suo numero odierno:

È qui giunta una notizia telegrafica da Costantinopoli la quale annunzia il richiamo di lord Stratford de Redcliffe. Il nobile lord s'apparecchia già alla partenza da quella città. Due tratti degli ultimi giorni della sua attività meritano essere qui menzionati.

Allorchè il sultano diede l'energica risposta al sig. Pisani, primo dragomanno dell'ambasciata inglese, in occasione che questi, in nome dell'assente lord Stratford, aveva presentata la protesta contro la riassunzione di Mehemet Alì basciá nel gabinetto, tanto si sentì il sultano sorpreso da profonda commozione d'animo, che svenne. Si può credere quale impressione abbia dovuto fare una tale scena, specialmente sui turchi.

Lord Stratford de Redcliffe non volle assistere al *Te Deum* che ebbe luogo nella chiesa francese in occasione della caduta di Sebastopoli. Tutt'ad un tratto sentì lo scrupolo, in lui molto strano, di comparire in una chiesa cattolica!!

— Il ministro degli esteri conte di Buol è ritornato a Vienna la sera del 29 settembre dal suo viaggio. Giunse pure di ritorno a Vienna il ministro dell'interno barone di Bach.

— A quanto dicesi, il principe Demidoff, addetto a questa ambasciata russa, abbandonerà Vienna, per motivi di salute, e si recherà in un clima più mite, probabilmente a Napoli.

— Si legge nel *Wanderer*:

« Nell'affare delle progettate istituzioni di credito i due partiti, cioè le case Rothschild e Pereire, si attribuiscono entrambi un prossimo successo. Il sig. G. G. Mosner da Berlino si è però interamente ritirato da quell'affare, e si trattiene a Vienna soltanto per altri oggetti. »

PRUSSIA

Sì scrive al *Times* da Berlino, 29 settembre:

« La dimora del re a Stolzenfels durerà sino all'anniversario della nascita della principessa di Prussia al 30, che sarà celebrata a Coblenza, residenza del principe in qualità di governatore delle provincie renane. Si credeva che gli sponsali della principessa Luigia, figlia del principe di Prussia, col principe reggente di Baden, dovessero aver luogo prossimamente, ma pare che una nube abbia oscurato improvvisamente i progetti del futuro sposo, il quale sino agli ultimi momenti aveva le più belle aspettative.

« È difficile di comprendere quali vantaggi politici possa ottenere la Prussia con una simile alleanza di famiglia, mentre gl'inconvenienti sono molti ed ovvii. Il più evidente è senza dubbio quello di venire in collisione immediata coll'Austria sopra materie di culto, essendo Baden il luogo prescelto dalla chiesa cattolica, aiutata ed istigata quasi apertamente dall'Austria, come punto di partenza per una crociata contro il protestantismo sul Reno. In connessione con questo progetto è d'uopo osservare che per quanto lontano da ogni idea politica sia questo viaggio del re a traverso le provincie del Reno, e la sua comparsa nelle vicinanze della Francia, pure se ne ebbero risultati eminentemente politici. In precedenti occasioni ho osservato che una forte inclinazione verso l'Austria era nata in certe provincie prussiane, ove la popolazione è esclusivamente cattolica, il che era ancora maggiormente il caso in certi piccoli stati di confessione mista.

« Questo viaggio del re ebbe l'effetto di controbilanciare in gran parte questa tendenza e di animare i sensi di attaccamento della popolazione al loro sovrano. Questo viaggio deve considerarsi, così quietamente, come una dimostrazione coperta contro l'Austria, alla quale danno un carattere chiaro le attenzioni fatte al re dai sovrani di paesi esclusivamente protestanti. Era corsa voce nella stampa che il principe Napoleone, con un seguito di cinque generali francesi, sarebbe venuto a Saarbrücken onde complimentare il re di Prussia. Ma la circostanza che il re viaggiava incognito rese impossibile ogni cerimonia ufficiale, e la deputazione venuta ad ossequiare il re in quella città di confine era composta da quattro impiegati civili e da due generali, ma non vi era alcun principe. »

Togliamo dalla *Gazzetta di Vienna e sobborghi* del 30:

« Giorni sono abbiamo annunziato che la Prussia offerse nuovamente la sua mediazione e che i gabinetti di Parigi e di Londra la declinarono. Ora veniamo a sapere, che il documento diplomatico con cui la Prussia rivolgevasi all'Austria, alla Francia e all'Inghilterra, per esortarle alla moderazione, porta la data del 17 settembre. Quindi a Berlino non si frappose verun indugio, credendo di dover usufruttare l'impressione della vittoria, come si farebbe con un ricco, approfittando di un primo momento di buon umore, per ottenere l'adempimento di un desiderio. Che gli alleati — e molto meno in confronto della Prussia — non fossero di buon umore, il gabinetto di Berlino lo ha già provato; ed oggigiorno l'unica speranza del partito della pace in Germania riposa unicamente sul buon esito delle prossime conferenze di Varsavia, dove l'Imperatore Alessandro fece convocare i suoi inviati presso le principali corti tedesche, per deliberare seco loro sull'odierna situazione, e sapere definitivamente ciò che la Russia deve aspettarsi dalla Germania.

« Noi speriamo che la risposta sarà tale quale la diede il gabinetto di Vienna in una simile occasione: « Nulla! » e, considerando che le potenze occidentali continuano ad inviar truppe in Oriente, considerando il loro rigido contegno in confronto dei regni di Grecia e delle Due Sicilie, bisogna desiderare che il generale Pélissier possa riuscire a sgominare i russi ancora prima dell'inverno. In questo caso avremo la speranza, se non di pace, almeno di nuove negoziazioni. »

ORIENTE

Si legge nel *Corriere Italiano*:

« Le notizie dalla Crimea son della massima importanza. Esse ne annunciano essere cominciati positivamente i movimenti offensivi contro le truppe russe. Le flotte aventi a bordo forte numero di soldati levarono l'àncora il 27 di mattina, dirigendosi verso occidente; sembra quindi che si stia preparando una qualche impresa contro Odessa o Perekop. Quale avanguardia vennero inviati nel golfo di Odessa cinque piroscafi. Sui movimenti dalla parte di terra rileviamo che il maresciallo Pélissier prese il comando in capo dell'armata attiva, che novera 100,000 uomini, ed è composta di truppe francesi e d'una brigata di truppe sarde. La riserva, sotto il comando del generale Simpson, formata da truppe inglesi, dalla seconda brigata piemontese e dagli ottomani, dei quali alcuni reggimenti s'imbarcarono per Batum, prese posizione alla Cernaia. Pélissier ordinò che tutta l'artiglieria grave disposta nelle parallele pell'assedio di Sebastopoli venga trasportata a Kamiesch e Balaklava e non prese seco che i treni d'artiglieria da campo. Sono imminenti quindi grandi operazioni militari, i cui risultati non tarderanno gran tempo a venire a pubblica cognizione. »

— Si scrive al *Times* dal campo in Crimea, 18 settembre:

« Martedì scorso vi fu un breve armistizio onde scambiare diverse lettere dei prigionieri. L'ufficiale russo che lo trattò, e che si crede essere il comandante del Wladimir, disse: — Con queste cose davanti a noi (segnando alle rovine di Sebastopoli), la pace è più lontana che mai — »

Dispacci elettrici.

La *Gazzetta di Verona* ha il seguente dispaccio da Parigi, 3 ottobre:

Le difficoltà nei rendiconti mensili, e le preoccupazioni del futuro, reagiscono sensibilmente sulla borsa.

Dall'Inghilterra grossi invii di truppe sopra Malta, fra queste buona parte della legione svizzera.

Il cominciato bombardamento dei forti del Nord è positivo.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 5 *ottobre*.

Continua la mancanza di notizie dalla Crimea.

La banca d'Inghilterra ha innalzato ancora lo sconto al 5 1|2 per cento. Anche la banca di Francia lo ha portato al 5.

—o—

Borsa di Parigi 4 *ottobre*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	64 70	64 65
4 1|2 p. 0|0 .	90 50	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	85 »	84 50
1853 3 p. 0|0	» »	» »
Consolidati ingl.	87 3/4 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 5 ottobre 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 86 86

Id. in liq. 86 85 90 p. 31 8.bre, 86 10 p. 15 9.bre

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 555 p. 20 e 31 8.bre

Az. Banca naz. — Contr. della matt. in c. 1175

Telegrafo sottomarino — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 185

Ferrovia di Cuneo Obbl. 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 351

Id. Id. 1 luglio, tutto pagato — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 341 30 agosto

GAZOGENO BEAUFUMÉ

privilegiato nei Regii Stati

ossia RISCALDAMENTO COL MEZZO DEL GAZ

APPLICATO ALL'INDUSTRIA

I vantaggi che arreca questo sistema sono i seguenti:

Economia dal 30 al 60 per 0/0, a seconda dei combustibili; applicazione che si mette in atto senza sospendere il lavoro e senza cambiarne l'assesto esistente. Si ottengono tutti i gradi di temperatura; fiamme lunghe proprie alla diffusione del calorico sopra grandi superficie di riscaldamento; fiamme corte e ristrette per l'accumulazione del calorico sopra un punto determinato; non avvi alterazione di sorta nè alle caldaie, nè alle pareti dei forni, nè pericolo alcuno di sinistri.

S'impiegano tutti i combustibili, Houille, Antracite, Lignite, Torba, ecc. ecc.

Questo sistema è applicabile alle macchine a vapore e generatori d'ogni sorta; alle caldaie, alle filature, alle fornaci di mattoni, di calce, di gesso, di porcellane, di creta, ed alle vetraie; alle diverse operazioni metallurgiche, come riduzione di minerali; alla fusione dei metalli, alle distillerie, alla cristallizzazione dei sali, alle birrarie, tintorie, bagni; alla fabbricazione dei prodotti chimici; alla cottura del pane; infine, a tutte le industrie dove è necessario il riscaldamento.

Le persone che desiderano di adottare questo sistema nelle applicazioni qui sopra accennate, sono invitate a dirigersi, sia per trattare che per avere le nozioni necessarie, alla sede della Società del Gazogeno Beaufumé, in Torino, via Sacchi, N. 9, o Stradale del Re, N. 4, tutti i giorni dalle 8 del mattino alle 2 pomeridiane. LA DIREZIONE.

GRANDE MANIFATTURA

DI

CAOUTCHOUC VULCANIZZATO

H. GALANTE e COMP. brevettati in Francia e in Inghilterra

e provveditori di tutti gli ospedali di Parigi

28, Piazza Dauphine in Parigi.

Questa casa, il cui nome è già conosciuto nel mondo intero, rivalizza ora colle fabbriche europee e americane. I suoi prodotti che hanno ottenuto la medaglia d'argento all'esposizione di Nuova York nel 1853, oggi, all'esposizione universale di Parigi, attireranno l'attenzione di tutte le persone pratiche e dotte che racchiude questa gran capitale.

Nei magazzini di questo fabbricante si trova un grande assortimento di apparecchi e strumenti di Medicina e Chirurgia in *Caoutchouc vulcanizzato*, siccome pure tutti gli oggetti di gomma elastica, cinti ernarii di ogni sorta, calze elastiche contro le varici, ecc., ecc. La perfezione di tutti questi oggetti nulla lascia a desiderare.

Questa casa avendo trovato un mezzo economico di fabbricazione ha ribassato di molto i prezzi de' suoi articoli che possono ora essere adoperati anche dalla classe più povera. Tutti gli articoli portano il nome di GALANTE e COMP. che bisogna osservare attentamente se non si vuol comprare oggetti contraffatti. Le persone che desiderano avere il Catalogo di questo Stabilimento possono indirizzarsi a GALANTE e COMP. in Parigi, oppure dai signori SAVARINO e VIRANO, *via dell'Arsenale, N. 4*, in Torino, e PIGNATEL e MEUNIER in Parigi, *agenti generali per la vendita all'ingrosso.*

ROYAL MAIL LINE

COMPAGNIA SVIZZERA-ITALIANA

IN GENOVA

Piazza Marini, N° 4.

Partenza per l'Australia nel prossimo venturo ottobre, con clipper inglesi di 2000 a 4000 tonn.

Partenza per S. Francisco di California dall'Hâvre ogni mese.

Per New-York, nel settembre e ottobre, coi vapori dell'Hâvre, ogni 10 giorni.

Prezzi per l'Australia:

Posti con cobine fr. 540 da Genova all'Australia.

Presso la suddetta Compagnia si vedranno i posti che vengono fissati, essendovi esposto il piano dei suddetti clipper, i quali faranno il viaggio in 70 giorni circa; ivi pure il dettaglio del vitto che sarà distribuito per giorno a ciascun passaggiero.

GIOVANNI FERRO NEGOZIANTE DI TAPPEZZERIE

IN CARTA, nazionali ed estere, a prezzi di fabbrica, via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro.

OLIO DI J. PERSONNE

HUILE DE J. PERSONNE

APPROVATO DALL'ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Risulta dal rapporto dell'Accademia, che l'**Olio Iodato di J. Personne** è un medicamento di gran vaglia, il quale presenta vantaggi ben superiori a quelli dell'*olio di fegato di merluzzo*; esso viene adoprato con successo in tutte le **malattie scrofolose**, od ingorghi accidentali, in diverse **malattie cutanee**, nella **sifilide inveterata**, le **affezioni polmonari**, ec. La *Gazzetta degli espedali di Parigi* rammemora essere stato costatato che: in casi consimili, la guarigione od almeno felici miglioramenti sono stati molto più presto ottenuti coll'*olio iogato* che con quello di *fegato di merluzzo*. Aggiungasi che agisce in dosi minori, e non cagiona nausee.

Esso non viene spacciato che in boccette di forma rettangolare, ricoperte di un' etichetta firmata dell' Inventore e del depositario generale, il sign. Labélonye farmacista, rue Bourbon-Villeneuve 19, *in Parigi*. Viene inoltre accompagnata da un' istruzione *in Italiano* e altra *in Francese* col bollo governativo sulla firma *dell' Inventore*.

Trovasi in tutte le principali farmacie d'Italia e da Mazzucchetti, Torino — Bruzza, Denegri, Genova — Basilio, Alessandria — Serravalle, Trieste — Musso e Dalmas in Nizza. — Agenti generali per la vendita all' ingrosso SAVARINO e VIRANO, via dell'Arsenale, n. 4, Torino; E. PIGNATEL e MEUNIER in Parigi.

GALLO FILIPPO

DENTISTA

Tiene un segreto per la *guarigione dei denti* senza estirpare i medesimi e ne guarentisce l'effetto in 4 minuti.

Specifico preservativo contro la camola senza recar danno allo smalto, anzi rinforzando le gengive.

Abita in via delle Quattro Pietre, N. 14, scala in fondo della corte, piano secondo.

A questo recapito trovansi pure vendibili degli AMPOLLINI contenenti lo specifico summenzionato.

BALSAMO DEI TRE RE

Un medicamento che prevenga, vinca e corregga quei frequenti sconcerti e disturbi dell'economia vivente soliti a precedere o seguitare le serie malattie, mancava ancora al novero dei moderni preparati farmaceutici. Cotali disturbi e malesseri molto più frequenti e nocivi di quanto ordinariamente si creda, esigono rimedii speciali atti a restituire alle alterate funzioni del corpo umano l'ordinario loro andamento. Molti sono i mali cagionati dalla noncuranza di questi incomodi, come le emicranie, le vertigini, il singhiozzo, le nausee, le palpitazioni, le sincopi, l'indurimento del piloro, gl' ingorghi della milza e del fegato, gli umori bianchi, l'itterizia, l'itterismo, la clorosi, le leucorree, le emorroidi, ma nessuno è tanto fatale e frequente quanto la verminazione. Quest'affezione così negletta e funesta può ben dirsi a ragione la causa ed origine del più gran numero delle malattie. Oggidì, più che mai, va imperversando la verminazione e riesce fatale anche agli adulti a motivo delle cattive digestioni cagionate dai non buoni alimenti e dalle alterate bevande.

IL BALSAMO DEI TRE RE

preparato espressamente a combattere e vincere tali affezioni non ha finora fallito alla sua efficacia.

Se ne prende a digiuno un bicchierino da acquavita e non richiede regime particolare.

Si prepara alla farmacia Luciano, via di Po, n. 18.

L. 3	ogni	150 grammi
» 6		300

NUOVA CARTA

DEI CONTORNI DI

SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

Da affittare

UN PICCOLO ALLOGGIO

SIGNORILMENTE MOBIGLIATO

Questo alloggio, che si offre opportuno tanto per una persona sola, quanto per chi avesse moglie, è libero presentemente, e per le condizioni dirigersi in via Borgo Nuovo, N. 20, piano terzo.

In vendita

presso l'Ufficio dell'*OPINIONE*

Contrada della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile

SARDEGNA

E

ROMA

Volumetto in-8° di pagine 66

al prezzo di Cent. 40.

Torino — FORY e DALMAZZO, Tipografi-Editori — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 119 e 120 che fanno parte del IV volume.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

SOCIETA'

DELL' EMIGRAZIONE ITALIANA

IN TORINO

Via di Vanchiglia, casa Antonelli N° 11.

AVVISO

La Società si radunerà in assemblea generale ordinaria per il giorno di domenica 7 corrente alle ore 12 meridiane.

Ognuno dei socii cui sta a cuore l'interesse, l'unione e la dignità dell'emigrazione italiana, vorrà onorarla.

Torino, 4 ottobre 1855.

SPETTACOLI

TEATRO SUTERA. (Ore 8) La dramm. Compagnia Tassani recita: *Gli uccelli di rapina.*

TEATRO GERBINO. (Ore 8). La dramm. Comp. Monti e Preda recita: *Elisabetta Soarez o Suor Teresa.*

CIRCO SALES. (Ore 5 1/2) La drammatica comp. Tassani esporrà: *Come si chiama?*

TEATRO DA SAN MARTINIANO. Si recita colle marionette: *La coda del diavolo.* Ballo: *La presa di Malakoff*, preceduta dallo sbarco delle truppe piemontesi in Crimea.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.